

SFIDE ALLA CRISI Stabilimento da assemblare 800 vagoni e due ditte trevigiane protagoniste

Fabbrica in viaggio destinazione Siberia



SUI BINARI Parisi e Astolfo protagoniste della mega spedizione internazionale

Mattia Zanardo

TREVISO

Il primo treno partirà domani dallo scalo Motta di Treviso: destinazione Tobolsk, città di centomila abitanti nella Siberia Occidentale, quasi quattromila chilometri di viaggio. A bordo i pezzi di un gigantesco stabilimento industriale.

Nella sperduta località russa, patria natale di Rasputin e di Dimitri Mendeleev (l'inventore della tavola periodica degli elementi chimici), il colosso dell'energia Gazprom sta costruendo un impianto per la lavorazione dei polimeri, derivati petrolchimici alla base di plastiche e fibre tessili.

Oltre 800 vagoni trasporteranno i componenti della megastuttura da tutto il mondo: due società trevigiane, la Martino Parisi di Silea e la Astolfo di Dametto del capoluogo, sono state incaricate di «spedire» le parti realizzate in Italia (la logistica su scala internazionale è gestita dalla Lo.tra fer di Bergamo). Un carico pesantissimo: il primo convoglio, con 14 degli 80 vagoni complessivi trasporta materiale per 188 tonnellate. È altrettanto prezioso: il valore di questa prima tranche di merce sfiora il milione e 700 mila euro. Per stipare i grandi pun-

IL TRENO



Il primo convoglio partirà domani dallo Scalo Motta: quei 4mila chilometri di viaggio per arrivare in Siberia con i pezzi della fabbrica da costruire

nelli metallici e gli altri «colli» sono stati fatti arrivare apposta a Treviso tredici speciali carri U28, con il pianale ribassato per trasporti eccezionali: della movimentazione e della messa in sicurezza all'interno della stazione trevigiana si occuperà la Astolfo di Dametto. Tutte le pratiche doganali, invece, saranno curate dalla casa di spedizioni Martino Parisi, specializzata in procedure di import-export su ampia scala (nel 2009 ha seguito quasi 5mila importazioni e 7mila esportazioni in tutto il mondo di aziende, per lo più nordestine, con un fatturato intorno ai 7 milioni), in particolare proprio verso l'ex Unione sovietica.

Il convoglio, alla velocità di cento chilometri all'ora, in quattro giorni raggiungerà la frontiera ungherese di Zahony, al confine con l'Ucraina: qui tutto il materiale dovrà essere trasbordato su altri vagoni, a causa del diverso «scartamento» delle ferrovie russe. Poi proseguirà fino alla meta.

L'operazione, per certi versi, rappresenta una «rivincita» per il trasporto su rotaia ed anche per lo Scalo Motta: dal primo aprile, la stazione può ricevere solo treni completi, non più singoli vagoni, limitando di molto le potenzialità.